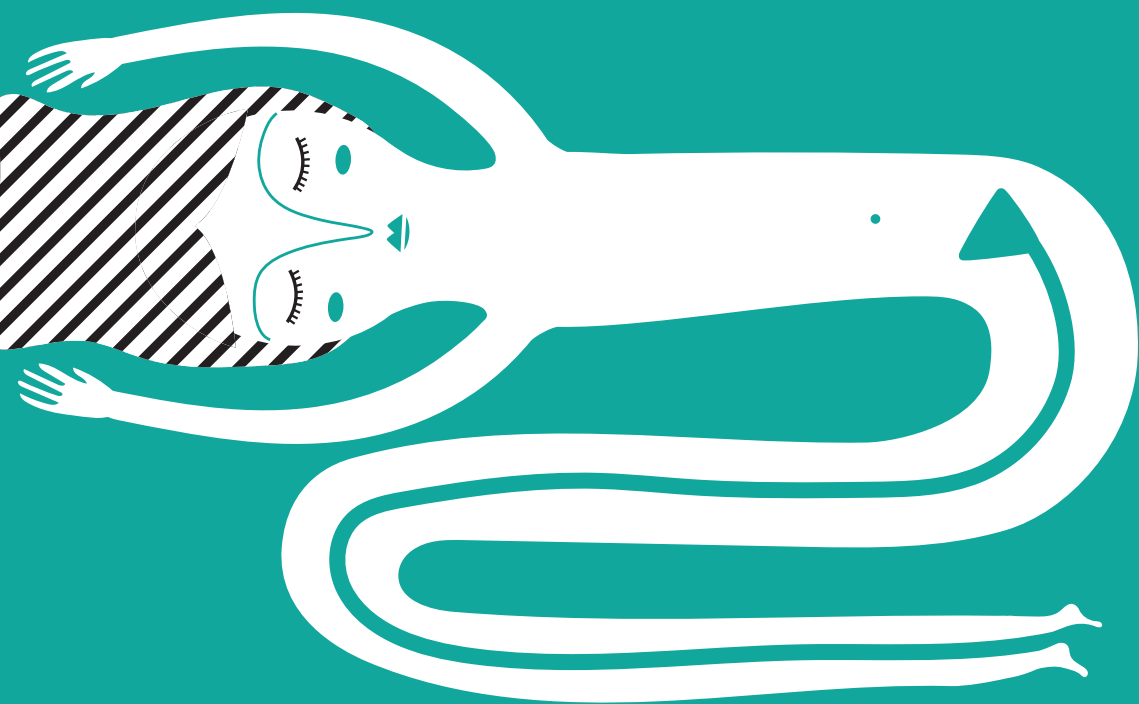


PRO.▼OCAZIONE



NUMERO TRE . GENNAIO . FEBBRAIO . MARZO . 2022

PRO.▼OCAZIONE

Rivista monografica per tutto

diretta da un uomo

che pubblica solo autrici.

Redazione

Davide Ricchiuti > provoca

Raquel in Dreams > illustra e impagina

Stefania Massari > consiglia libri

Valeria Zangaro > corregge le bozze

Anno Due Numero Tre
Gennaio . Febbraio . Marzo



EDITORIALE

Nessun* mi ha chiesto di fondare Pro.Vocazione. È nata senza pressioni, sulla spinta di un'urgenza. Non quella di proteggere le donne, dato che le donne sono esseri umani indipendenti che sanno bene come proteggersi dagli uomini, nonostante spesso le leggi non le aiutino in questo compito. Un esempio? Come racconta **Lola Olufemi** in *Femminismo interrotto* (Giulio Perrone Editore, 2021) negli anni '70 il Ministero degli Interni inglese sottoponeva diverse donne del Sud dell'Asia a **test invasivi sulla verginità all'aeroporto di Heathrow** per provarne l'ammissibilità al visto. Sono state le donne del *Brixton Black Women's Group* a battersi attivamente affinché questa pratica fosse dismessa, non certo gli uomini.

L'urgenza che mi ha spinto a creare la rivista che tenete in mano o che state consultando su internet non è stata quella di autorizzare, in quanto uomo, l'esistenza di un genere, quello femminile, che non ha bisogno di nessuna autorizzazione per esistere, per accedere all'istruzione, al mondo del lavoro, al diritto di voto, al diritto di abortire, sebbene tutte le cose che ho appena elencato siano state ottenute dalle donne solo in modo graduale nel corso della Storia. **Possibile che nessuno abbia mai dato per scontato nemmeno uno di questi diritti fondamentali per il genere femminile?**

Le donne erano talmente oppresse in passato che nel 1700 **Mary Astell**, scrittrice e filosofa inglese, ha avuto la necessità di mettere nero su bianco che le donne sono state create con un'intelligenza identica a quella degli uomini (*Some reflections upon marriage*, London, 1700).

E **Olympe de Gouges**, drammaturga e attivista politica nel periodo della Rivoluzione francese, ha dovuto sostenere che gli stessi diritti di cittadinanza di cui godevano gli uomini avrebbero dovuto spettare anche alle donne, invocando l'uguaglianza legale e giuridica tra generi (*Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*, 1791), così come **Mary Wallstonecraft**, nel 1792, ha sentito il bisogno di aggiungere che è corretto che le donne abbiano diritto all'istruzione (*Rivendicazione dei diritti della donna*, 1792). Peccato solo che, mentre quest'ultima morirà per le conseguenze di un parto, Olympe de Gouges sarà ghigliottinata su decisione di Robespierre, uno dei protagonisti della Rivoluzione francese, per "aver dimenticato le virtù che convengono al suo sesso" ed "essersi immischiata in cose della Repubblica".

Da allora, una serie di *iniziative prese dalle donne a favore delle donne* ha portato alla conquista di diritti e opportunità che avrebbero dovuto da sempre essere disponibili per chiunque si consideri un essere vivente evoluto.

Quando qualcuno dice che *Pro.Vocazione è una rivista femminista fondata da un uomo* sta dicendo la verità, nella misura in cui il femminismo venga inteso così come lo intende il filosofo **Lorenzo Gasparrini**, ossia come ***pratica di libertà creata "da donne che hanno provato, provano e proveranno a liberarsi dalle oppressioni della società in cui vivono"***. Il punto è che queste esperienze, vissute da chi è sempre stato alla base della piramide di potere, "analizzano e smontano meccanismi oppressivi sociali in atto su tutte e su tutti". Gasparrini, nel libro *Perché il femminismo serve anche agli uomini* (Eris Edizioni, 2020), mostra infatti che le storture causate dal patriarcato hanno ripercussioni sociali anche sugli uomini. In questo senso, il femminismo serve anche al genere maschile,

sia agli uomini oppressori che a quelli oppressi. Questi ultimi sono tali perché non aderiscono, con il proprio vissuto emotivo e con i propri comportamenti, alle regole predefinite dalla società patriarcale, secondo cui l'uomo deve comportarsi in un certo modo: essere sicuro di sé, incarnare una forma di autorità, non avere bisogno degli altri per stare bene, essere dotato di spirito combattivo, decidere in modo razionale, non piangere mai. E gli oppressori sono tali perché questa cultura l'hanno talmente interiorizzata da farla propria anche a livello inconscio. Risulta loro naturale denigrare chi non segue tali aspettative sociali di genere.

Judith Butler, scrittrice americana contemporanea, dice in *Questione di genere* (Laterza, 2017) che la realtà sociale è costituita da atti, i quali sono parole e gesti, ovvero discorsi e comportamenti, linguaggio del corpo e comunicazione non-verbale. Su questi atti, secondo lei, si fonda l'identità di genere. **Ma il genere che cos'è se non una continua ripetizione di atti che formano un'immagine apparentemente coerente e naturale dell'identità?** Tutti noi siamo stati educati all'interno di un contesto sociale che ci ha spinto a *reiterare certi atti considerati adatti al nostro genere di nascita*. L'identità di genere non è, dunque, innata. Deriva, invece, dalla cultura che ci spinge a giocare, camminare, parlare in una certa maniera. Una maniera che colloca l'uomo e la donna su poli opposti.

Insomma, **il genere si configura come un sistema di aspettative** e un uomo che disattende questo sistema diventa oggetto di scherno e violenza da parte di altri uomini. Ecco una delle ragioni per cui il femminismo serve anche agli uomini. Oggi, per fortuna, la nostra sensibilità a livello culturale sta mutando. Non solo ci sono uomini come Gasparri che si

attivano a favore delle donne e degli uomini oppressi dal patriarcato, ma ci sono anche *donne che cominciano a scrivere la storia dell'invisibilità di genere persino a partire dall'archeologia*. Vi dico solo che nuove tecniche di analisi dei reperti e lo sviluppo della *gender archaeology* stanno consentendo a studiose come **Marylène Patou-Mathis** – storica francese specializzata nel comportamento dei Neanderthal e direttrice del CNRS, Centro Nazionale di Ricerca Scientifica – di aprire nuove prospettive sul ruolo della donna nel passato remoto dell'umanità. Meno sottomesse di come le immaginiamo e più inventive, all'inseguimento di grandi mammiferi e abili nel costruire un habitat, nonché capaci di esplorare forme di espressione simbolica. **Non ci sono prove che le donne fossero considerate inferiori rispetto agli uomini, nonostante l'archeologia le abbia da sempre trascurate.** E perché le ha trascurate? Perché sviluppata nel XIX secolo da *studiosi di genere maschile che non facevano altro che proiettare gli stereotipi del proprio tempo sul loro oggetto di studio*. La famiglia dell'Ottocento escludeva metà della popolazione, le donne, dalla partecipazione all'evoluzione tecnica e culturale della società e così hanno fatto anche i fondatori dell'archeologia quando hanno cominciato a occuparsi della famiglia preistorica.

Allora che senso ha una rivista come Pro.Vocazione nel 2022?

Ci sono così tanti spazi oggi in cui le donne possono esprimersi senza bisogno che un uomo ne crei uno apposta per loro, no? Siete d'accordo?

Se sì, fate parte della schiera di persone che mi hanno rivolto questa critica, in direct su Instagram o di persona ad alcuni

incontri. Io cerco di intendere ogni critica come costruttiva, sia per valorizzare la libertà espressiva di chi la propone sia per renderla utile a chiarire il progetto culturale che fa muovere questa rivista nel mondo. E la mia risposta è che **Pro.Vocazione è una rivista che vuole dare spazio alle donne sì, ma è anche un messaggio.** Un messaggio che io come uomo privilegiato – in quanto bianco, caucasico, etero e cisgender – rivolgo ad altr*, in particolare a que* privilegiat*, come me, che non si accorgono nemmeno di esserlo.

Il messaggio di Pro.Vocazione? È intollerabile che nel 2022 le donne siano ripetutamente vittime di discriminazioni psicologiche e fisiche, di squalificazioni linguistiche, di retribuzioni minori sul lavoro rispetto a colleghi uomini, a parità di ruolo. Ed è inammissibile ipotizzare che la questione del genere femminile non tocchi quella del genere maschile.

Davide, 'ste cose che scrivi sono roba trita e ritrita, non è vero che le donne sono poi così discriminate nel 2022.

Lettore, assolvì al tuo ruolo, per piacere.

Hai letto che a dicembre, a Benevento – città in cui sono nato – una PM ha **chiesto l'archiviazione** della denuncia per violenza domestica e stupro depositata da una donna di 38 anni, obbligata ad avere rapporti sessuali col marito e minacciata, in una specifica circostanza, anche con la lama di un coltello? Già, assurdo. La PM ha scagionato l'uomo sostenendo, in sostanza, che è “comune negli uomini dover vincere quel minimo di resistenza che ogni donna, nel corso di una relazione stabile e

duratura, nella stanchezza delle incombenze quotidiane, tende a esercitare quando un marito (che nel caso di specie appare particolarmente amante della materia) tenta un approccio sessuale”. Riguardo al coltello puntato alla gola della donna, la rappresentante della pubblica accusa scrive che “appare verosimile che per quanto di cattivo gusto” quel gesto “sia stato compiuto per scherzo”.

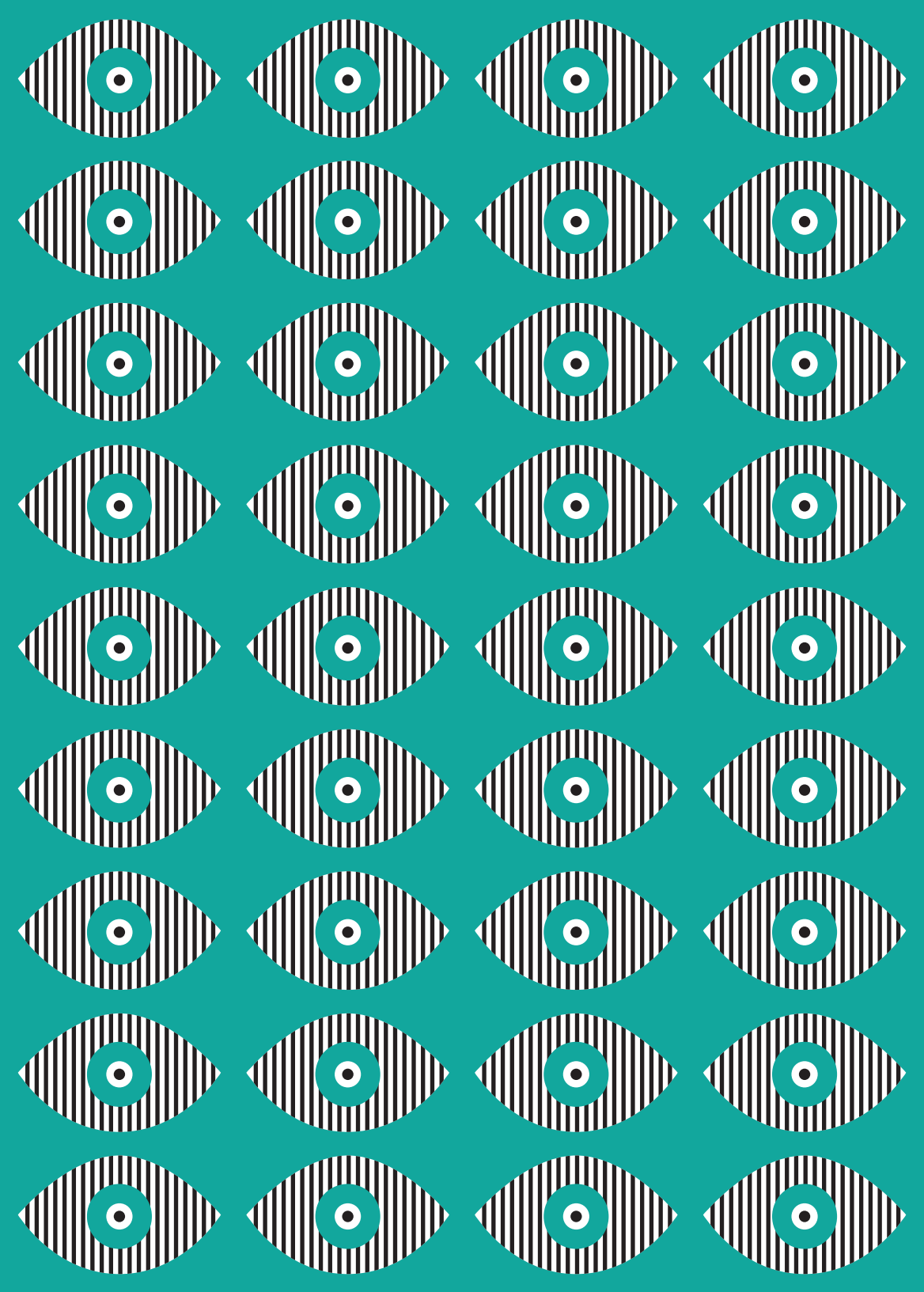
Lettore, che ne pensi? Ti sembra possibile una sentenza di questo tipo nel 2022?

Se pensi di sì, allora per piacere comincia a leggere Pro.Vocazione. Spero che, col tempo, tu possa cambiare idea. Se, invece, pensi che non sia accettabile, allora per piacere leggi Pro.Vocazione e diffondila affinché episodi del genere non ci siano più.

In tutti i casi questa rivista è gratuita (per ora autofinanziata) e si trova on line e nelle librerie indipendenti italiane che ne condividono l'obiettivo.

Lettore, chiunque tu sia non hai scuse.

Pro.Vocazione è un progetto che condivido con Raquel in Dreams, illustratrice e designer grafica portoghese + Stefania Massari, già blogger e contributor per diverse testate giornalistiche, ora direttrice dell'agenzia di comunicazione SMC + Valeria Zangaro, autrice di diversi racconti e redattrice per Rivista Blam.



KEYWORDS

GASPARRINI

WORDS

GENERE

KEY

MESSAGGIO

WORDS

BENEVENTO

KEY

INTRO

Quando scrive, **Cynthia Collu** ha la forza dell'autenticità dalla sua parte. E Pro.Vocazione è arrivata al terzo numero proprio perché riesce a nutrirsi della specifica potenza narrativa di ciascuna delle sue autrici.

Nel 2015 Cynthia ha pubblicato *Sono io che l'ho voluto* per Mondadori, un romanzo che parla soprattutto di violenza psicologica all'interno della coppia, violenza sommersa, che coinvolge famiglie di qualsiasi ceto sociale. Violenza ancora più pericolosa di quella fisica in quanto meno riconoscibile. In *L'amore altrove* (DeA Planeta Libri, 2019) – presentato al premio Strega 2020 da Ferruccio Parazzoli – la brutalità e l'amore s'intrecciano e si scontrano quando Luca, uno dei protagonisti, arriva a picchiare la moglie e minacciare le figlie, usando così la sua stessa famiglia come capro espiatorio delle proprie frustrazioni.

Nella storia che Cynthia Collu ha scritto per Pro.Vocazione risuona l'eco dell'introspezione psicologica, ma anche la violenza dell'evento che viene raccontato. Quell'*evento* che, seppur declinato in parte in modo diverso, ha dato il titolo al libro di Annie Ernaux su cui si è basato il film vincitore del Leone d'Oro a Venezia a settembre 2021: *L'événement* di Audrey Diwan.

Se non vi ho incuriosito abbastanza, vi basterà leggere le prime righe di *Distrarsi fa bene* per essere rapiti dalla prosa d'impatto di Cynthia Collu.

DISTRARSI FA BENE

Cynthia Collu

La donna che le aprì la porta le parve prosciugata e secca come corteccia di sughero. Ma forse era per via dei crampi allo stomaco. Da quando aveva preso la decisione, non la lasciavano respirare. La vecchia guardò furtivamente oltre le sue spalle, poi le fece cenno. Appena entrata, Anita vide subito la vasca. Era ingombra di lenzuola sporche di sangue, gettate dentro a fare mucchio. Formavano uno strano animale accartocciato su sé stesso, con corti ali, rosse e inquiete. Anita distolse in fretta lo sguardo.

La donna la fissò, e nel farlo strizzò gli occhi. Li aveva molto distanziati dal naso, e le davano l'espressione spaventata di un cavallo.

Spogliati, le disse. Le indicò il lettino.

Anita si sforzò di guardarlo. Era al centro della stanza. Sopra era stato messo un lenzuolo bianco pulito. Dalla finestra aperta entrava la luce del giorno, e lo illuminava in pieno. Le sembrò un sudario. Si vide avvolta dentro, già pronta per essere gettata via. Rabbrivì.

Che aspetti? disse ancora la vecchia.

Anita si avvicinò al lettino. Accanto c'era un piccolo sgabello di



legno; notò che il ripiano era scheggiato. Si tolse la gonna e la maglietta e ce le appoggiò, facendo attenzione a non urtare la mano contro le schegge. Le mutande le piegò con attenzione. Prima di metterle insieme agli altri indumenti, esitò.

Muoviti! la incitò la donna. Batté ripetutamente la mano sul lettino, le dita rigide e aperte come chele di granchio. Anita cacciò via l'immagine di quelle dita su di lei, si sdraiò e divaricò le gambe. Voltò la testa di lato, e vide che addossata alla parete c'era una piccola cucina. Il fornello era acceso e sopra bolliva un pentolone.

Cos'è? chiese.

Acqua saponata. È questo che si usa nel tuo caso. Si mette il sapone nell'acqua e si fa bollire. Adesso vedo se è pronto.

Mentre la vecchia parlava gli occhi sembravano guardare all'indietro, e i bulbi fuoriuscivano dalle orbite, bianchissimi.

Anita distolse i suoi.

La donna prese una pera di gomma e ci attaccò una cannula. Riempì la pera con l'acqua saponata bollente e le si avvicinò.

Fra un po' sarà tutto finito, disse. Le cacciò con forza la cannula dentro la vagina. Anita si agitò, cercando di sottrarsi a quell'intrusione. Cristo, ferma, se no ci mettiamo più tempo! Lei si morse le labbra. Sentiva il cuore che le ritmava una canzone nelle orecchie, fin su alle tempie, ma non riusciva a individuarne la melodia.

Pensò a Tommaso. Quel bastardo se ne stava tranquillo a casa, neanche aveva voluto accompagnarla. Come se non fosse colpa sua. Al porco non piaceva usare il preservativo.

La vecchia schiacciò forte la peretta, e questa volta il dolore fu terribile. Anita urlò.

Stai ferma! la rimbrottò la donna. Anita la fissò. Gli occhi bianchissimi dell'altra nitrono nella sua testa, e tutto parve esplodere in lame incandescenti. Sto per morire, pensò.

La donna estrasse la cannula, ritornò al pentolone e riempì ancora la peretta.

Buona, se stai buona dura poco, le disse quando le fu di nuovo accanto. Le infilò dentro la cannula, e premette con forza. Una tigre cominciò a giocare con le carni di Anita. Lei si sentiva molle, umida e indifesa. Basta! disse alla tigre.

La vecchia scosse la testa e schiacciò ancora. Poi tornò ai fornelli e per la terza volta riempì la peretta. Mentre le rinfilava la cannula Anita vide la sua pupilla contenere un mostro dalla testa enorme e dagli occhi stralunati. Ma era pur un'immagine viva, e ci si aggrappò con tutte le sue forze.

La donna schiacciò ancora la peretta; Anita si trasformò in dolore. Non distingueva più le sue parti, braccia gambe busto testa, esisteva solo il dolore, immenso, e lei ci viaggiava dentro. Volava.

Finalmente la vecchia tolse tutto. Bene, disse. Sbuffò dal naso la tensione e diede ad Anita una leggera carezza. Alzati.

Lei si alzò. Tremava. Si chiese se sarebbe riuscita ad arrivare sino alla porta.

Vai a casa a riposarti, le disse la vecchia. Poi aggiunse: Se ti viene un'emorragia corri in ospedale. Ma non fare mai il mio nome. Mi hai capita?



Anita annuì. Si avvicinò ai vestiti con le gambe larghe. Era costretta a tenerle così, se solo provava a chiuderle la tigre ricominciava a giocare.

Non ce la faccio, disse.

Passa subito. Pagami ed esci, che aspetto un'altra persona.

Lei si vestì con cautela, stringendo le labbra per non piangere. Quando mise le mutande si accorse che perdeva sangue.

Prendi, disse la vecchia, e le tese un pannolino.

Anita lo sistemò nelle mutande e le tirò su con precauzione. Poi diede i soldi alla donna.

È normale, il sangue, non ti spaventare, disse l'altra, rabbonita.

Andò verso il lettino e non le prestò più attenzione.

Anita uscì. Mentre chiudeva la porta vide che la donna appallottolava il lenzuolo sporco di sangue e lo gettava nella vasca, a far mucchio con gli altri.

Per strada camminò rasente ai muri, appoggiandosi con la mano. Scansava gli sguardi delle persone che incrociava: le pareva che sapessero tutto. Ogni tanto le arrivava l'odore del mare.

Arrivò a casa mentre i dolori aumentavano. Sentiva il bisogno impellente di andare in bagno, ma prima passò dallo studio.

Il marito era alla scrivania, e stava correggendo dei compiti. Lei notò la calvizie incipiente, il cranio roseo e appuntito che si faceva strada tra i capelli scuri. Ma per la prima volta da mesi non le diede fastidio. Sentì salirle dentro una felicità tranquilla, come una carezza, che la rassicurava.

Lui alzò la testa per salutarla e le sorrise.

Com'è andata la passeggiata? chiese.

Bene, rispose Anita. Mi ha fatto davvero bene uscire. Distrarsi fa sempre bene.

Poi aggiunse: È bello tornare a casa, Dario.



Scatto di Cynthia Collu.

IO MI CHIUDERÒ
COME IL BRUCO
NELLA SUA
CRISALIDE E NE
USCIRÒ SOLO
QUANDO MI
SENTIRÒ
FARFALLA CON
NUOVE ALI PIENE
DI MERAVIGLIOSI
COLORI.

RAINER MARIA RILKE



Cynthia Collu è nata a Milano, dove vive e lavora. Nel 2009 ha esordito con ***Una bambina sbagliata*** (Mondadori), romanzo che nel 2010 ha ricevuto il **premio Letterario Giuseppe Berto Opera Prima**. Sempre per Mondadori ha pubblicato nel 2015 ***Sono io che l'ho voluto***, **premio Speciale della Critica nel concorso Città di Cattolica 2018** e vincitore del **premio Essere donna oggi 2018**. Nel 2019 ha pubblicato ***L'amore altrove*** con DeA Planeta Libri, romanzo che è stato proposto allo **Strega 2020** con la presentazione di Ferruccio Parazzoli. Ha scritto diversi racconti: ***Un tappo nelle nuvole***, **premio Arturo Loria 2007**, ***Su biccu***, **premio Letterario Castelfiorentino 2008**, ***La guerra di Beba***, terzo classificato al **premio Elsa Morante inediti**. Altri suoi racconti sono stati pubblicati in antologie e riviste, come ***Su biccu*** in «Linus», ***Il figlio*** per l'antologia **Quote rosa** di **Fernandel**, ***Il cielo sopra Ustica*** nell'antologia **La morte nuda** di **Galaad Edizioni** e ***Il club delle libellule*** nell'antologia erotica **FreeZone** di **Echos edizioni**. Attualmente il suo quarto romanzo è in lettura.



LEGGI UNA SCRITTRICE

STEFANIA MASSARI

Stirpe e Vergogna, Michela Marzano, Rizzoli

Michela Marzano intreccia il passato familiare alle pagine più controverse della Storia del nostro Paese. L'autrice non era a conoscenza che il nonno fosse fascista tanto da rimanerne spiazzata. Un racconto autobiografico che traccia punti fermi della sua vita e che innesca profonde riflessioni sul rapporto complicato con la maternità, sul legame tra sangue, eredità e memoria, facendo riferimento a un passato con cui l'Italia non ha mai fatto davvero i conti. *Stirpe e Vergogna* è un libro che parla alle nostre coscienze affinché non smettano mai di lottare per i propri ideali e lo fa con una grazia e una delicatezza d'animo tipiche di una scrittrice che da sempre mette cuore in quello che scrive.

Tutto il bene, tutto il male, Carola Carulli, Salani

Sveva non è mai stata felice nella casa dei suoi genitori. Sarah, sua madre, ha puntato tutto sulla bellezza e sulla conquista di un ruolo in società, ma a Sveva questo non è mai interessato. Per questo, ogni volta che può, scappa da sua zia Alma, la mamma

che avrebbe voluto, la ribelle di famiglia e sua confidente. Quando Alma rimane incinta di Tommaso, creatura solitaria che appartiene unicamente al mare, il fragile e complicato equilibrio familiare rischia di rompersi. È tempo di fare chiarezza dentro sé stessi.

Pathos, emozioni vive, bellezza, tutto questo caratterizza la scrittura piena ed estremamente raffinata di Carola Carulli che ci presenta un affresco di una famiglia imperfetta, ma meravigliosa così com'è. Un romanzo in cui le protagoniste sono tutte donne che hanno il potere di guarire le proprie ferite solo con la forza dell'amore.

Il secondo sesso, Simone de Beauvoir, il Saggiatore

Un saggio indispensabile per tutte le donne che combattono ogni giorno per la propria indipendenza. Un saggio che fa del femminismo e della lotta al patriarcato i suoi componenti principali affinché nessuna sia più piegata dal volere dell'uomo machista.

**Bio:**

Stefania Massari è stata blogger per l'Huffington Post dove gestiva un blog dedicato alle scrittrici e ai loro libri e contributor per varie testate giornalistiche, quali Wired e Il Fatto Quotidiano. Oggi è founder della SMC, Stefania Massari Communication (agenzia di ufficio stampa editoriale e di comunicazione digitale), si batte ancora per la parità di genere nel mondo editoriale e si occupa di libri a 360°.

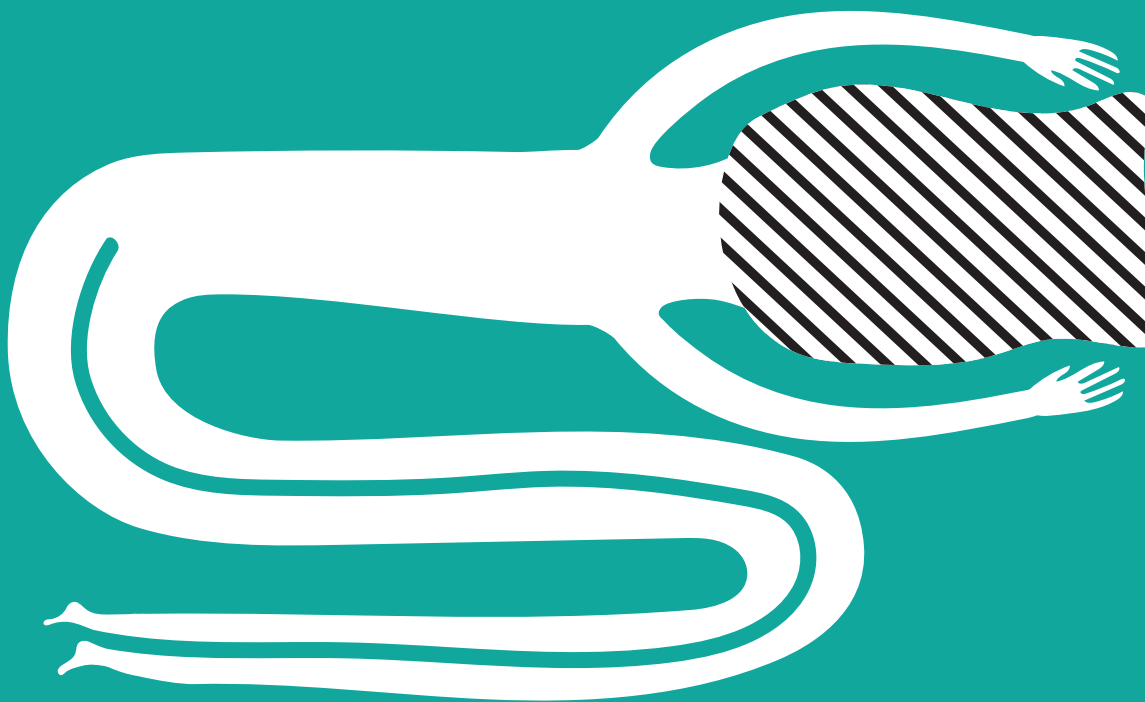
Pro.Vocazione è una rivista
monografica per tuttə
che pubblica solo contributi di autrici.
È ideata e diretta da un uomo.
Le grafiche sono di Raquel in Dreams.

La rubrica #leggiunascrittrice è di
Stefania Massari.

La correzione delle bozze è di
Valeria Zangaro.

Diffondila e difendila.

Le donne non dovranno sempre
proteggersi dagli uomini.
E noi non vediamo l'ora di dimostrarlo.
La rivista è gratuita.



📷 pro_vocazione
davidericchiuti | in.dreams.raquel
stefaniamassaricommunication | valeriazang

pro-vocazione.onuniverse.com
provocazione.rivista@gmail.com